

Fantasmì di donna in equilibrio all'Argot

di **Rossella Battisti**

...Emozioni toccanti le provoca anche il bel testo di Torsten Buchsteiner, Nordost, portato in scena - sempre all'Argot dal Teatro di Castalia nella versione italiana di Luca Viganò e la regia di Andrea Battistini. Focalizzato sull'attentato in cui nel 2002 un gruppo di terroristi ceceni, per la maggior parte donne, fecero irruzione nel Teatro Dubrovka di Mosca durante la rappresentazione del celebre musical russo Nordost, il testo è un canto triste a tre voci e tre prospettive: quella di una terrorista cecena, di una donna russa ostaggio con la figlia e il marito e di una dottoressa che parteciperà ai soccorsi dopo il tragico esito dell'azione. Tre storie, tre donne e tre destini che si intrecciano nel dolore e nel lutto a cui portano intensità il calore di Federica Granata (l'ingenua e semplice mamma russa), la lacerata personalità della vedova nera interpretata da Irene Villa e la dottoressa straniata (a volte un po' fuori registro) di Barbara Alesse. Regia sobria di Battistini che allinea le protagoniste su tre sedie, a monologhi alternati che si agganciano l'uno all'altro in una sequenza infinita di sofferenza tutta femminile.

24 March 2013

pubblicato nell'edizione **Nazionale**
(pagina 26) nella sezione "**Speciali**"

TEATROTEATRO.IT

Nord-Ost di

di **Torsten Buchsteiner**
regia di **Andrea Battistini**

Al teatro **Teatro Baretto** di Torino dal 20.03.2013 al 22.03.2013

Trama

Tre donne che hanno incrociato i loro destini nel folle contenitore di violenza e di follia che si crea dentro e intorno al Teatro Dubrovka di Mosca, occupato il 23 ottobre 2002 da un commando di terroristi ceceni che durante la rappresentazione del musical *Nordest* presero prigionieri gli ottocento spettatori che stavano assistendo allo spettacolo. Una giovane cecena spinta alla violenza dall'odio e dal desiderio di vendetta; una dottoressa inviata sul posto; una moscovita felice di trascorre una serata a teatro in compagnia del marito e della figlia.

Recensione di Roberto Canavesi

Tre attrici sedute frontali in proscenio, con un piazzato dall'alto ad illuminarle per ottanta minuti di un teatro che definire di sola narrazione è sicuramente riduttivo: *Nord-Ost* di Torsten Buchsteiner, tradotto da Luca Viganò ed allestito dal Teatro di Castalia, è il drammatico racconto dell'occupazione del Teatro Dubrovka di un commando ceceno di 42 uomini guidati da Movsar Baraev. Un feroce atto terroristico, scattato durante il secondo atto del musical teatrale *Nord-Ost*, che si concluse con il blitz delle teste di cuoio russe decise a saturare l'intero complesso con gas anestetico: ma qualcosa non andrà come previsto, ed alla fine dei quattro giorni di assalto si conteranno più di 150 morti e centinaia di intossicati.

Senza il minimo orpello scenografico, Andrea Battistini firma uno spettacolo-documento con Federica Granata, Barbara Alesse ed Irene Villa intense interpreti di un racconto che drammaticamente spazia dal pubblico al privato: una narrazione in perenne alternanza tra le parole di una giovane cecena, spinta da un'assurda sete di vendetta ad imbottirsi di esplosivo, a quelle di una dottoressa impegnata nei soccorsi che scopre di avere madre e figlia all'interno del teatro. Ed ancora una normale cittadina, a teatro con marito e figlia, il cui racconto è una terribile istantanea del dramma collettivo.

L'incalzante delirio della "vedova nera" si alterna al partecipe resoconto della madre di famiglia, come alla sofferta testimonianza della madre medico, per l'apoteosi di una parola dura all'ascolto ed impietosa nel suo significato: ma ciò che più impressiona ed inquieta, è l'invisibile legame che si instaura tra interpreti e pubblico. La neutralità della non-scena, e la fissità delle interpreti, accrescono nello spettatore la consapevolezza di un dramma cui non ci si può sottrarre, arrivando a creare una sottile empatia tra chi racconta e chi ascolta; una crescente tensione, destinata a raggiungere la climax con la liberazione degli ostaggi, trascina progressivamente il pubblico in un vortice emotivo che risulta essere anche un impietoso e deciso *je accuse* contro quella cieca follia pronta a rivelarsi, nelle ultima battute della pièce, in tutta la sua drammatica disperazione.

La Cecenia in tre monologhi

NORDOST

di **Torsten Buchsteiner**

regia **Andrea battistini**

La vedova nera imbottita di tritolo, l'impiegata che al teatro Dubroska di Mosca si aspettava soltanto di vedere un musical a lieto fine, e per questo aveva risparmiato volenterosamente i soldi dei biglietti, la dottoressa che si ritrova dall'altra parte, tra i soccorritori, mentre la madre e la figlia vengono fatte prigioniere dai Ceceni.

“Nordost” di Torsten Buchsteiner in scena fino a sabato sera alla Piccola Corte per la Quindicesima rassegna di drammaturgia contemporanea, intreccia la storia di tre donne sulla tragedia del terrorismo. Proceede per apparentemente per blocchi, senza comunicazione tra le tre, ma i monologhi si legano ugualmente per fili sapienti intessuti dall'autori e per una comunicazione emozionante che il regista Andrea Battisti e le interpreti Federica Granata, Barbara Alesse, Irene Villa, riescono a creare tra i personaggi.

Umano, fin troppo umano tra convinzioni, odi, speranze e miserie è uno spettacolo già completo, al quale vorremmo augurare una vita lunga. Vince due scommesse, anche in questa primissima versione italiana, dopo i numerosi premi internazionali che il testo ha già collezionato: accompagna lo spettatore in equilibrio perfetto tra riflessione e immedesimazione e segna un punto importantissimo a favore della forza comunicativa della parola. Non è poco di questi tempi. Basti pensare che la Fura dels Baus, per un suo spettacolo sulla tragedia del teatro Duvroska e sul dramma degli spettatori prima sequestrati dai terroristi, alla fine in gran parte sterminati dai gas usati per liberarli, aveva ricostruito in platea la stessa situazione che il pubblico conosceva per averla vista in tivù, con gran dispiego di mezzi e di forze.

Ma in “Nordest” bastano il racconto di tre donne e pochi accorgimenti, come le poltrone sullo sfondo, che alla fine si accendono di rosso sangue, perché il turbamento sia ancora più intenso.

Genova, Teato della Corte, 15 giugno 2010

DRAMMATURGIA.IT

Guerra, crimine e terrore

di Roberta Balduzzi

Data di pubblicazione su web 17/06/2010

Si è svolto al Teatro Stabile di Genova il tradizionale appuntamento di fine stagione con la *Rassegna di drammaturgia contemporanea*, che prevede ogni anno la rappresentazione di testi di nuovi autori della scena internazionale. Si tratta di un'occasione importante che, a partire dal 1996, ha permesso la sperimentazione di oltre quaranta nuovi spettacoli, poi entrati nella produzione delle stagioni a venire. Quest'anno la rassegna ha accolto tre messe in scena che, dopo l'esordio a Genova al Teatro della Corte, saranno replicate a Bordighera e a La Spezia. Lo scenario genovese è ancora quello della Piccola Corte, un insolito spazio che prevede la presenza sul palco degli spettatori, disposti in gradinate che rimandano alla struttura del teatro antico e che favoriscono la vicinanza tra interpreti e pubblico. Si tratta di una soluzione non certo comoda per i presenti in sala che però risulta ideale per favorire l'intimità necessaria a messe in scena connotate da forte coinvolgimento emotivo, come sono, di norma, quelle rappresentate.

A conferma della peculiarità delle *mises en espace*, il primo spettacolo di questa edizione, ***Le diable en partage*** del drammaturgo francese **Fabrice Melquiot** è un testo di forte *pathos*, che ripercorre, attraverso la storia di una famiglia, la tragedia della guerra in Jugoslavia negli anni '90 del secolo scorso. Il sanguinoso evento, che ha visto coinvolte in una cruenta guerra civile le popolazioni slave, è rappresentato da Melquiot in tutta la sua atrocità.

Il dramma parla di un uomo serbo, Lorko (**Davide Pedrini**), che si vede costretto a prendere parte a una guerra che non condivide, tanto più che la donna che ha sposato è bosniaca. Il tragico presente s'intreccia sulla scena con *flashback* in cui viene descritto un passato nel quale Lorko trascorreva una spensierata esistenza da ventenne con il fratello Jovan (**Manuel Zicarelli**) e l'amico Alexandre (**Maximilian Dirr**) e nulla avrebbe lasciato presagire tanta sofferenza. La storia di Lorko, rappresentata nel proscenio, s'intreccia quindi con quella di Jovan, di Alexandre e di tutta la famiglia, compresa la moglie Elma (**Antonietta Bello**). Le vicende del gruppo familiare, con Jovan e Alexandre che vanno e vengono dal fronte di giorno in giorno più provati, sono rappresentate su un palco in cui è riprodotta l'abitazione, ormai fatiscente, della famiglia di Lorko. Lo spettacolo prosegue con questo doppio punto di vista, anche quando Lorko diserta e fugge in Francia, nella speranza di costruirsi una nuova vita, mentre in patria l'opera di distruzione coinvolge tutti: Alexandre subisce terribili ferite fisiche, Jovan è influenzato dalla dilagante corruzione morale, i genitori non tollerano più una situazione di cui sono osservatori inermi, Elma è vittima del crescente odio razziale e ideologico. La rappresentazione è cadenzata da rumori e suoni: le granate che esplodono e i

latrati dei cani immaginari che disturbano il sonno di Jovan si alternano alla voce di Elma, che canta per sconfiggere la paura. Questo crescendo acustico culmina nel canto liberatorio di tutta la famiglia sulle note di *Bridge Over Troubled Water* (celebre brano di Simon and Garfunkel), interrotto bruscamente dal sopraggiungere improvviso di un nuovo bombardamento.

La regia di **Filippo Dini** è denotata da scelte felici nella realizzazione del contesto bellico e della sua influenza sull'interiorità dei protagonisti, ma risente di un andamento piuttosto lento, che tende a inficiarne il ritmo. Bravi gli interpreti, per lo più attuali allievi della Scuola del Teatro Stabile di Genova, tra cui si è distinto, in particolare, Manuel Zicarelli.

Il secondo spettacolo rappresentato si è differenziato dal precedente per tematica e ispirazione. Dal crudo realismo della prima *mise*, con *Corto Circuito* dell'italiano Piero Olivieri si è passati, infatti, a un surrealismo inquietante, in un intreccio giallistico intriso di *pulp* alla Tarantino.

Due malviventi (**Vincenzo Zampa** e **Gian Maria Martini**) fuggiti a una tragica rapina ricevono un'inaspettata telefonata che precede l'ingresso di un terzo personaggio (**Antonio Zavatleri**) dal nome Lived (che può essere interpretato da un'altra prospettiva se letto al contrario: Devil= Diavolo): l'impacciato e ambiguo nuovo arrivato è un appassionato lettore di "Paperino" (Walt Disney) e ha difficoltà deambulatorie, ma, a dispetto dell'innocua apparenza, promette ai protagonisti una lauta ricompensa e la sua incondizionata protezione in cambio di un favore. La richiesta di sparare a due uomini dentro a una stanza attigua e in tutto identica a quella in cui si trovano i due balordi viene soddisfatta, ma presto sulla scena inizia a prendere forma una situazione paradossale di cui i protagonisti sono vittime. Come se una pellicola venisse riavvolta e riavviata, le battute vengono ripetute ossessivamente. Lo spettatore avverte e interiorizza la preoccupazione dei due malviventi, percependo qualcosa d'inconsueto e indefinibile. Lived entra ed esce dalla scena, provocando i suoi interlocutori sui temi del dolore, della morte e della relatività del tempo, e lasciando intendere di sapere tutto sulle loro rispettive vite e di poterli, pertanto, controllare.

Per comprendere appieno la messinscena non basta soffermarsi sulla trama, ma si rende necessario andare oltre alla dialettica dei protagonisti e degli eventi. Quella che sembra una semplice storia di gangster assume così i connotati di un dramma esistenziale, con tanti piccoli colpi di scena che fanno da preludio alla rivelazione finale: i due balordi si trovano imprigionati in un *loop* in cui lo stesso istante si ripete all'infinito.

La messinscena si svolge interamente dentro a una gabbia che rappresenta la condizione dei protagonisti. I due giovani attori Vincenzo Zampa e Gian Maria Martini interpretano con consapevolezza uno spettacolo complesso; con loro sul palco, lo scafato Antonio Zavatleri, che rende inquietante quanto basta la figura di Lived, arricchendola di sfumature che si articolano dal registro comico a quello sadico. L'effeatezza della rappresentazione risulta, quindi, più psicologica che fisica, lasciando lo spettatore sbigottito di fronte all'indeterminatezza degli eventi.

L'ultimo appuntamento della rassegna alla Piccola Corte ha previsto la messinscena dello spettacolo *Nordost* del drammaturgo tedesco **Torsten Buchsteiner**, diretto per l'occasione da **Andrea Battistini**. Lo spettacolo è una rilettura in monologo di una delle più inquietanti tragedie contemporanee legate al terrorismo: il testo di Buchsteiner ripercorre infatti quello che accadde dentro e intorno al Teatro Dubrovka di Mosca, quando fu occupato da un gruppo di terroristi ceceni nell'ottobre del 2002.

Il dramma è strutturato in tre monologhi di altrettante donne coinvolte, in un modo o nell'altro, nella vicenda. Le tre attrici (**Irene Villa, Barbara Alesse e Federica Granata**) sono sedute sulla scena già prima dello spettacolo, mentre gli spettatori entrano nella piccola sala allestita sul palcoscenico della Corte in occasione della rassegna. In sottofondo c'è la colonna sonora di **Nord-ost**, il *musical* che stava andando in scena al Teatro Dubrovka la sera dell'attentato, prima dell'irruzione armata. Si abbassano le luci sul pubblico e, attraverso un telo posto alle spalle delle interpreti, s'intravede la platea del teatro deserta. Le protagoniste iniziano a raccontare i momenti cruciali delle rispettive vicende personali, che hanno preceduto la sera del 23 ottobre 2002 e che danno una spiegazione alla loro presenza all'interno o all'esterno del Teatro Dubrovka: c'è la vedova cecena che prende parte alla spedizione terroristica per vendicare la morte del marito, il medico interno che rinuncia ad assistere allo spettacolo per sostituire un collega in ospedale, la donna che mette da parte i risparmi per portare tutta la famiglia a teatro, soddisfacendo così il desiderio della figlia. I monologhi si susseguono e s'intrecciano fino a diventare quasi un tutt'uno, dando vita a un racconto ricco di tensione, ma pur sempre estremamente delicato nella sua umanità. Persino la donna soldato cecena, interpretata con intensità dalla brava Irene Villa, mette in mostra molte sfumature caratteriali che lasciano trasparire la fragilità che si cela dietro a una scelta difficile ma necessaria per sopravvivere al lutto e per ribellarsi a una violenza insensata.

La storia lentamente si compone, tra eventi realmente avvenuti dentro al teatro, la finzione della drammaturgia e la denuncia della mancanza delle trattative, della inopportunità del blitz e della carenza di un piano di soccorsi di cui è stato accusato il governo russo. Tutto questo si realizza davanti agli spettatori, attraverso le testimonianze delle tre donne: la terrorista che riesce a darsi alla fuga; il medico che presta soccorso; la donna ferita all'interno del teatro, rimasta poi vedova del marito. Dopo la lettura delle agghiaccianti statistiche legate alla tragedia, lo spettacolo si chiude e l'attenzione dello spettatore si sposta di nuovo alle spalle delle interpreti, sulla platea, dove sono ora illuminate solo alcune poltrone, forse quelle rimaste occupate dai cadaveri delle donne cecene dopo lo sgombero dal teatro dagli ostaggi russi.

Come i due precedenti spettacoli della rassegna di questa stagione, **Nordost** ha un forte impatto emotivo, affrontando con discrezione la vicenda umana di tre donne attraverso una tragedia storica che ha segnato profondamente l'inizio del millennio. Brave tutte e tre le attrici, tanto l'esperta Federica Granata, quanto le (quasi) esordienti Irene Villa e Barbara Alesse.

KLPTeatro.it

NORD-OST: DA BUCHSTEINER A BATTISTINI LA TRAGEDIA IN TEATRO di Maria Rossa

“C’è sempre un uomo responsabile di una famiglia, ma sono le donne a sopravvivere”.

È il 23 ottobre 2002. Al Teatro Dubrovka di Mosca va in scena “Nordest”, il primo musical russo. Sono ottocento gli spettatori che, alle 19, siedono tra la platea e la galleria per assistere a un evento tanto atteso.

Quello che accadrà nel corso della serata e nelle 57 ore successive è tristemente noto a tutto il mondo: un gruppo di terroristi ceceni entra e si barricata nel teatro, prendendo in ostaggio l’intero pubblico, gli attori e il personale di sala, e minacciando di far saltare tutti in aria insieme all’edificio se la Russia non provvederà all’immediato ritiro delle proprie truppe dalla Cecenia.

Putin, lungi dal cedere alle trattative, farà infine scorrere del gas nelle tubature d’aria del teatro, facendo così addormentare – o morire – ostaggi e militanti in modo da neutralizzarli prima di intervenire: moriranno 170 persone, molte a causa della mala organizzazione dei soccorsi.

Dei 42 terroristi entrati nel teatro ben 22 erano donne. Le cosiddette “vedove nere”, donne che, persi i propri mariti o altri parenti maschi nella guerra contro le forze di sicurezza russe, vengono indottrinate e sfruttate dai militanti facendo leva sulla loro rabbia e usando il potere manipolatorio della religione per reclutarle in un rigido addestramento militare, al termine del quale diventeranno terroriste-soldato, pronte a farsi saltare in aria in nome di Allah per la libertà del loro popolo.

E sono proprio tre donne a raccontarci questa storia: una moscovita a teatro con figlia e marito, una dottoressa venuta a portare soccorso agli ostaggi e una giovane cecena, spinta al terrorismo dall’odio e dalla voglia di vendetta.

Le vicende delle tre donne si intrecciano. I loro monologhi si susseguono fino a fondersi in un coro. Le voci si alternano in un crescendo di tensione che assorbe completamente gli spettatori. La partecipazione emotiva è tale che dalla platea si alza un sussurrato “stronza” per la maniera meschina con cui la terrorista cecena riuscirà infine a salvarsi.

Irene Villa, Federica Granata e Barbara Alesse, dirette da Andrea Battistini, danno forza e delicatezza al bellissimo testo di Torsten Buchsteiner, tradotto in italiano da Luca Viganò ed ospitato al Teatro Baretto di Torino (un altro teatro italiano a rischio chiusura, per cui è in corso una campagna di crowdfunding per sostenerlo, o questa rischierà di essere la sua ultima stagione).

Irene Villa, nel ruolo della giovane militante cecena, è la prima a parlare. Nella sua voce ci sono tutte le sfumature di una donna che, disperata, cede alla rabbia e alla voglia di vendetta, senza però perdere alcuna nota della sua umana fragilità.

Federica Granata è molto comoda nel suo ruolo, ama il marito e risparmia fino all'ultimo rublo per portare la figlia a teatro: pare quasi rassegnata a ciò che accade, e lo vive con una sobrietà tanto delicata da far sentire ancora più chiaramente l'urlo rombante della tragedia.

Più decisa e incalzante è Barbara Alesse, la dottoressa di pronto soccorso che certo ha fatto l'abitudine alle disgrazie, ma non per questo è impermeabile all'emozione, soprattutto quando scoprirà che nel teatro si trova anche sua figlia.

Le tre donne formano un trio molto azzeccato che sa ascoltarsi e passarsi la parola con disinvoltura.

NORD-OST

di Torsten Buchsteiner

traduzione di Luca Viganò

con: Federica Granata, Barbara Alesse, Irene Villa

regia: Andrea Battistini

Teatro di Castalia in collaborazione con il Teatro Stabile di Genova

durata: 1h 13'

applausi del pubblico: 1' 40"

Visto a Torino, Teatro Baretto, il 20 marzo 2013



LE PAROLE E L'INGIUSTIZIA | NORD-OST A PONTREMOLI

Pontremoli, Teatro della Rosa, venerdì 7 marzo, ore 21

NORD-OST

di Torsten Buchsteiner

versione italiana Luca Viganò

regia Andrea Battistini

con Federica Granata, Barbara Alesse, Irene Villa

produzione Compagnia Teatro di Castalia/Teatro Stabile di Genova

Mosca. Tre giorni di sequestro. Il Governo russo uccide con il gas nervino centinaia di ostaggi e tutti i terroristi ceceni che avevano occupato il teatro. Tre donne vedove parlano per combattere la violenza con il potere del racconto. *Nord-Ost* al Teatro della Rosa di Pontremoli il 7 marzo.

La cronaca. Mosca, 23 ottobre 2002. Un gruppo di terroristi ceceni, sotto la guida del ventiduenne Movsar Barayev, occupò il teatro Dubrovka mentre andava in scena il musical *Nord-ost*. Settecento civili furono sequestrati e il bilancio finale fu di 129 ostaggi e 33 terroristi morti (oltre a quelli che ancora oggi vivono con disabilità causate dal gas che le forze di sicurezza usarono per entrare nell'edificio).

Lo spettacolo. Andrea Battistini per raccontare la tragedia di quel giorno parte dall'allestimento di *Nord-ost* del drammaturgo tedesco Torsten Buchsteiner. I fatti di Mosca vengono narrati dal punto di vista di tre donne, tre vedove vestite di nero: una spettatrice, una dottoressa che partecipa ai soccorsi e una terrorista (molti sequestratori erano donne).

I loro racconti – restituiti attraverso le voci e la fisicità di Federica Granata, Barbara Alesse, Irene Villa – si susseguono, si intrecciano fino a diventare un tutt'uno, dando vita a uno spettacolo ricco di tensione. La storia si compone tra eventi realmente accaduti all'interno del teatro e finzione drammaturgica.

OFF/side Teatro del Presente | NORDOST



Giunta alla sua quarta edizione la rassegna OFF/side Teatro del Presente continua il suo cammino tra il panorama ampio e affascinante del teatro contemporaneo, sempre con occhio attento e discreto verso le varie forme di ricerca del linguaggio e di messa in scena di quel "teatro" che tenta, con tutti i mezzi, di raccontare e raccontarci il nostro "presente".

Quest'anno lo fa con otto appuntamenti, tra cui tre debutti e tre prime regionali, che spaziano dal teatro danza, al teatro di narrazione, alla prosa; coinvolgendo artisti provenienti dal nostro territorio e dalle più importanti vetrine nazionali del teatro contemporaneo.

Compagnia Vicolo Corto

NORDOST

di Torsten Buchsteiner

regia di Andrea Battistini

con Barbara Alesse, Federica Granata, Irene Villa

una produzione del Teatro di Castalia
in coproduzione con il Teatro Stabile di Genova

PRIMA REGIONALE

sabato 16 febbraio 2013 ore 21.00

Teatro Studio Mole Vanvitelliana di Ancona

Mosca, 23 Ottobre 2002: un gruppo di terroristi ceceni, per la maggior parte donne, fanno irruzione nel Teatro Dubrovka mentre sul palco si sta rappresentando “Nordost” (Nordest) il primo musical russo. Prendono in ostaggio circa ottocento persone tra spettatori, attori, tecnici e impiegati del teatro. Dopo più di tre giorni di sequestro, il Governo russo decide di agire diffondendo del gas nervino attraverso le condutture di areazione del teatro: il risultato sarà il decesso di centinaia di ostaggi e l’esecuzione di tutti i terroristi addormentatisi nella sala.

Tre donne -un ostaggio, una dottoressa che partecipa ai soccorsi e una terrorista- ricordano il susseguirsi degli avvenimenti, intrecciando i loro punti di vista in un crescendo sempre più drammatico.

OFF/side - Teatro del Presente

quarta edizione

www.offside-teatro.it

Ente promotore:

Comune di Ancona - Assessorato alla Cultura

Progetto:

Compagnia Vicolo Corto

in collaborazione con

Teatro Stabile delle Marche

AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali

Fondazione Teatro delle Muse

Ancona

Teatro Studio Mole Vanvitelliana

1 dicembre 2012 - 23 marzo 2013

inizio spettacoli 21.00



PADOVANET

Teatro de Linutile. Spettacolo "Nordost"

Spettacolo inserito nella **Stagione 2013 del Teatro de Linutile.**

NORDOST di T. Buchsteiner

Regia: Andrea Battistini

Con: Barbara Alesse, Federica Granata, Irene Villa

Luci: Sandro Sussi

Mosca, 23 ottobre 2002.

Un gruppo di terroristi ceceni, sotto la guida del 22enne Movsar Barayev, occupò il teatro Dubrovka mentre andava in scena il musical Nord-ost. Settecento civili furono sequestrati e il bilancio finale fu di 129 ostaggi e 33 terroristi morti, per non parlare di quelli che ancora oggi vivono con disabilità causate dal gas che le forze di sicurezza avevano diffuso nell'edificio dall'esterno.

Questa tragedia viene messa in scena al teatro de Linutile con lo spettacolo Nordost di Torsten Buchsteiner, per la regia di Andrea Battistini. I fatti di Mosca vengono narrati dal punto di vista di tre donne: Barbara Alesse, Federica Granata e Irene Villa si esibiscono in tre monologhi interpretando una spettatrice, una dottoressa che partecipa ai soccorsi e una terrorista (infatti molti sequestratori erano donne). I monologhi si intrecciano rendendo il senso di angoscia degli ostaggi e l'effetto meta-teatro fa il resto: gli spettatori, dopo la rappresentazione andata in scena a Genova, parlano di una tensione quasi insostenibile, effetto ricercato fortemente dal regista, che voleva creare uno spettacolo di grande impatto drammatico. Il testo non manca di rendere conto dei fatti che generarono in seguito molte polemiche, come l'inefficienza dei soccorsi e la mancanza di trattative, che avrebbero ulteriormente incattivito i terroristi.

Per informazioni e prenotazioni (consigliata): info@teatrodelinutile.com

Ufficio Stampa: Marianna Martinoni tel. 049/2022907 cel. 347 8329321

mail: comunicazione@teatrodelinutile.com